



Gruppo Assembleare FI-PDL
Regione Emilia-Romagna

Il Consigliere
Marco Lombardi

Gent.ma Presidente
dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna
Prof.ssa Monica Donini
SEDE

Bologna, li 06.11.2009
Prot. INT. N. ___/09

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto Consigliere Regionale Marco Lombardi,

PREMESSO

che in data 28 ottobre 2009, presso l'ospedale Infermi di Rimini, veniva a verificarsi il decesso della Sig.ra **Beliardi Isabella** per arresto cardiaco intervenuto a seguito di grave insufficienza respiratoria;

che il tragico evento, avvenuto dopo ricovero di circa 15 gg. presso il reparto di Rianimazione della suddetta struttura ospedaliera, veniva attribuito dai sanitari al virus dell'influenza A H1N1;

CONSIDERATO

che la Sig.ra Isabella Beliardì giungeva presso il nosocomio riminese lunedì 12 ottobre 2009, su prescrizione del medico di base, poiché manifestava evidenti sintomi dell'influenza A H1N1: febbre alta, tosse insistente, sofferenza respiratoria, vomito e diarrea, dolori ossei e muscolari; sintomi questi iniziati solo nei due giorni precedenti (va infatti sottolineato che prima di tale circostanza la paziente godeva di buona salute) ed improvvisamente aggravarsi nel pomeriggio di lunedì 12 ottobre;

che ciò nonostante alla paziente - pur **rientrando tra le c.d. categorie a rischio** per problemi di obesità - non fu effettuato, diversamente da quanto affermato pubblicamente dall'AUSL di Rimini attraverso gli organi di informazione, alcun test per verificare la presenza di detto virus, né fu sottoposta ad alcun accertamento diagnostico mirato atto a verificare l'effettiva capacità polmonare (TAC toracica) se non trascorsi alcuni giorni dalla data del ricovero;



che in particolare, martedì 13 ottobre 2009 alla paziente veniva effettuata una semplice lastra RX polmonare all'esito della quale, per i sanitari, i polmoni della paziente (poi deceduta, è bene ricordare, per arresto cardiaco intervenuto a seguito di grave crisi respiratoria) risultavano sani, e dunque la stessa veniva sottoposta, anziché come prescritto dal protocollo dell'influenza A H1N1 a terapia **antivirale**, a trattamento antibiotico generico.

EVIDENZIATO

che alle numerose richieste esplicite dei parenti avanzate (su sollecitazione di autorevoli fonti mediche) fin dal momento del ricovero di effettuare i test del caso per verificare il possibile contagio della paziente con il virus dell'influenza A H1N1 (richiesta peraltro suffragata dal fatto che Isabella rientrava tra le categorie c.d. a rischio) si da poter intervenire tempestivamente con le terapie del caso, hanno fatto seguito risposte da parte dei sanitari con indelicate frasi del tipo "adesso c'è la psicosi da influenza A" e simili;

che inoltre, stante il perdurare delle condizioni critiche della paziente, mercoledì 14 ottobre (San Gaudenzo festa del Patrono di Rimini), alla sollecitazione dei famigliari di effettuare il test A H1N1, agli stessi è stato risposto che fino a giovedì 15 non si sarebbe potuto fare nulla perché in reparto (cioè la Rianimazione ossia un reparto dove evidentemente è in gioco la vita dei pazienti) era "come se fosse domenica", e quindi non si effettuano esami;

RILEVATO

che solo nella tarda mattinata di giovedì 15 la paziente veniva visitata dall'infettivologo il quale, capita all'istante la gravità della situazione, prescriveva subito il c.d. tampone il cui esito confermava la presenza del virus dell'influenza A H1N1 e disponeva una TAC polmonare, all'esito della quale finalmente emergeva il quadro clinico grave ed ormai compromesso, dopo di che tardivamente veniva iniziata la terapia antivirale;

RITENUTO

che il tardivo intervento dei sanitari, la intempestiva diagnosi ed il successivo ritardo nella terapia, hanno verosimilmente contribuito ad aggravare la già provata condizione di salute della paziente (poi deceduta per Sindrome da Distress Respiratorio), impedito ai parenti di poter trasferire in tempo utile la propria congiunta presso una struttura sanitaria specializzata ed evidentemente esposto a rischio infezione altri pazienti ricoverati presso la medesima struttura senza alcuna cautela;

che tali fatti, ove effettivamente verificati e ferma restando la responsabilità penale e civile da accertarsi nelle sedi a ciò deputate, sarebbero di una gravità tale da gettare in discredito l'intero sistema sanitario regionale;

INTERROGA

la Giunta Regionale per conoscere,

- se è al corrente di tali fatti e come giudichi l'operato dei sanitari;
- se non ritiene che l'operato dei sanitari abbia in qualche maniera influito negativamente sulle possibilità di guarigione della paziente;
- quali protocolli medici devono essere osservati in tali casi e se l'operato dei sanitari, nel caso di specie, risulta conforme ad essi.

Marco Lombardi